



L'ex bestia nera

Per una volta sacrifico la mia serata cinema!

La televisione mi offre uno spettacolo molto più attraente di non meglio identificati elfi azzurri o di cammini spirituali iniziati in automobile.

Ci sono i Tucani in versione Coppa Italia.

Certo Aversa, come aveva dichiarato a voce alta il Condottiero Roberto e Capitan Oreste, è la nostra bestia nera. Ma pure noi lo siamo per il loro allenatore che fra Bergamo, Siena ed altre squadre ha vinto solo una volta negli ultimi anni.

Le premesse per un gustosa serata ci sono tutte.

Mi accomodo nella mia postazione, sorseggi un caffè e in un attimo sono sui gradoni del palazzetto che ci ospita, intitolato ad un uomo, il cui nome richiama ai valori fondamentali della nostra costituzione, ma che mi immagino da ragazzo abbia recato qualche disagio, specialmente nell'appello scolastico.

Un sorriso a questo pensiero ed un ringraziamento sincero per l'operato della persona e la partita inizia.

Aversa sembra essere in palla.

L'argentino in regia distribuisce palloni millimetrici a chiunque voglia cimentarsi nell'ovalizzazione delle sfere. Il loro brasiliano sembra essere sotto una Macumba e aiutato dal loro schiacciatore, diventato per noi il nostro tallone d'Achille, si arriva ad un 25 facile facile.

I tucani sembrano frastornati.

Lo devono aver pensato pure i Campani.

Ma non avevano calcolato un particolare.

Noi non abbiamo un motore a benzina e neppure elettrico.

Il nostro motore è il più classico dei veri motori Diesel di una volta.

Infatti il primo set è servito solo per scaldare le candelette, come ausilio dell'accensione e la vera partita comincia col fischio iniziale del secondo.

I ruoli si ribaltano.

Martin si ricorda che ad un centrale non viene mostrato un cartellino giallo se mette la palla a terra.

Alessandro inizia, come al suo solito, a sporcare tutto quello che arriva nella sua sfera di influenza e pure a sparare battute che sembrano essere dei droni telecomandati.

Non è da meno Roberto, che fa ricordare agli avversari che l'altezza del palazzetto non basta a contenerlo.

Se poi aggiungiamo che Filippo inizia ad imitare la regia di un suo celeberrimo connazionale e a fare quasi 8 punti e mezzo in un battibaleno, il risultato si capisce che inizia a pendere dalla parte bresciana.

E qui devo aggiungere due giocatori.

Inizio da Manuele.

Finalmente ripresosi del tutto dai dolori al braccio ha iniziato a prendere a scarpate le difese avversarie.

Mi è sconosciuto il numero che calza, ma l'effetto che ha è spesso devastante.

Non meno di quello di Oreste, che se viene liberato a dovere è responsabile di molte sedute di analisi dei suoi avversari, che possono arrivare a vederlo come un incubo.

Ho lasciato per ultimo un ragazzino di quarant'anni, che sui parquet ci vive da sempre.

Davanti ai suoi ex tifosi, ha regalato ricezioni e salvataggi, come fosse un elemento della guardia costiera.

E facendo dubitare molti sulla veridicità della sua carta d'identità.

L'ultimo set arriva con i ragazzi in pieno controllo.

E con loro in stato di grazia si prende il biglietto per Prata.

Un viaggio a Pordenone si può anche fare.

Ma ricordiamoci pure, per il campionato, che una bestia nera è stata ridipinta di bianco e io aggiungerei pure di azzurro.